

incominciato a partecipare sempre più attivamente. I più disparati casi si avvicendano sabato dopo sabato, continuo a sentirmi impreparato. Potrei forse dire che col tempo ho imparato parzialmente ad ascoltare. Ascolto, prendo appunti, compilo la scheda e mentre ascolto provo a mettere in ordine la criticità, cerco la soluzione: non è sempre facile trovarla. La promessa di una visita presso la loro abitazione, un concreto sebbene piccolo aiuto all'interno di un "progetto", una sincera vicinanza che non di rado è sfociata in un'amicizia... e si va avanti nella speranza, supportata da azioni concrete, che lo stato di necessità di questi nostri fratelli abbia termine o quanto meno si attenui.

- Gentili signori, mi ricordo come se fosse il primo giorno quando siamo venuti da voi: ci avete accolto calorosamente. Mio padre, malato di tumore, aveva bisogno di un trasporto fino all'ospedale. Grazie a voi ha potuto essere presente ad ogni visita. Un giorno brutto di settembre, mio padre se ne andò. Voi siete venuti subito a consolarci continuando a prendervi cura di noi. Anche adesso vi prendete cura di noi ogni mese dandoci la spesa di cui abbiamo bisogno. Vi ringraziamo scrivendo questa piccola lettera, anche se dovremo dire grazie tutta la vita. Grazie di tutto,
- In questo anno abbiamo ricevuto un buon aiuto da parte vostra con la Borsa di studio Castelli per nostro figlio e il corso completo di computer ECDL.
- Ci siete di aiuto in questo periodo di difficoltà, causa perdita del lavoro. Ci avete aiutato con l'acquisto dei testi scolastici, il pagamento delle bollette, il pacco viveri e con la richiesta del Fondo Famiglia Lavoro.
- Quante persone vivono nel mio quartiere? Quanti giovani? Quanti anziani? Quante etnie e culture diverse convivono in una piccola parte di città? Pensando a una semplice attività di volontariato per aiutare dei bambini a fare i compiti, finisco per pormi queste domande. Infatti sono convinta che sperimentare questa esperienza e affiancare uno o più bambini una volta a settimana, non significhi solamente ripassare qualche nozione di matematica o ascoltare il brano da leggere per italiano: è una occasione di incontro e di integrazione. I rapporti che si stringono con i bambini e le famiglie che trovo al "Temperino" mi aprono gli occhi su una San Rocco tutta da scoprire, e che va approfondita per poter sfruttare le grandi ricchezze della pluralità delle persone e delle culture. Ciao
Rachi
- Il temperino è stata una esperienza che mi ha arricchito molto e mi ha permesso di entrare in contatto con realtà della mia città che conoscevo poco. Questa attività, infatti, è un'occasione per incontrare culture diverse attraverso le relazioni con i bambini. Anche se aiutarli a svolgere i compiti può sembrare un gesto semplice e ordinario, è in realtà molto significativo non solo per i bambini ma anche per le loro famiglie, perché possono contare anche sul nostro piccolo aiuto per superare le difficoltà legate alla lingua italiana. Inoltre, in questi due anni, mi ha reso felice vederli tornare a casa contenti e soddisfatti anche dopo una lunga giornata di scuola. Perciò sono sicura che continuerò ad imparare tanto da loro e spero, allo stesso tempo, di poter dare una mano.

Chiara



➤ Allegato all'Informatore n.10 del 9.11.2014

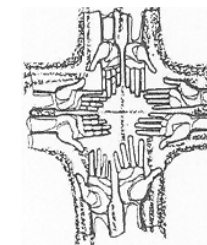


GIORNATA DIOCESANA CARITAS
Comunità Pastorale Santi Quattro Evangelisti

Testimonianze di gratitudine

Queste testimonianze sono il risultato della collaborazione di tutti voi:

- *Io sono John Charles.* Io ho 48 anni. Vengo dallo Sri Lanka. Io abito nel quartiere di Regina Pacis. Io ho tre bambini, tutti vanno a scuola. Un mio amico mi ha comunicato che la San Vincenzo di Regina Pacis mi avrebbe aiutato. Loro ci hanno aiutato dal 2008 fino adesso e ci hanno aiutato a battezzare i nostri figli. Noi abbiamo ricevuto tanto dalla Chiesa di Regina Pacis. Il gruppo è gentilissimo.
Grazie mille, ancora grazie di cuore. *La nostra famiglia*



- Il primo ringraziamento va a voi che aiutate tanti come noi in molti modi. Io specialmente devo dirvi grazie perché mi avete aiutato per la mia operazione e mi siete stati vicini anche con le preghiere. Grazie perché tra voi noi abbiamo conosciuto persone buone e dolci. Noi pregheremo sempre per voi perché possiate continuare sempre questo servizio e aiutare tanti poveri e bisognosi. Dio vi benedica sempre e vi protegga tutti.
Con affetto *Una famiglia assistita dalla S. Vincenzo dei SS. Giacomo e Donato*
- Ciao, sono *Enrico, un volontario della "Casa della gioia" di Borghetto in Liguria.* La casa della gioia è un luogo di villeggiatura pensato e voluto per accogliere soprattutto i diversamente abili. Per entrare non bisogna né suonare il campanello né bussare perché la porta è sempre aperta e l'accoglienza è la regina. Tutti quelli che vi soggiornano, ospiti e volontari, si sentono in famiglia ed è per questo che vogliono tornarvi. L'attenzione per ogni persona è speciale. Tutti questi sono i motivi per cui personalmente, finché la salute me lo ha permesso, sono sempre andato e ogni volta mi sono arricchito. Consiglio a tutti quelli che possono di provare questa esperienza almeno una volta perché nella "casa della gioia" c'è veramente GIOIA.
Enrico dell'Unitalsi dei SS. Giacomo e Donato
- Ho conosciuto la casa della gioia di Borghetto 14 anni fa quando, in seguito ad un periodo di difficoltà, un'amica mi propose di partire per fare quest'esperienza e così per una volta provare non a chiedere aiuto ma ad aiutare. Accettai la proposta ed ora sono diventato il tutto fare di questa casa e quasi il braccio destro del capo. Di questa esperienza mi piace tutto e mi ha insegnato a non lamentarmi del poco che ho

perché l'incontro con tutta la sofferenza che trova ospitalità nella casa della gioia ti fa pensare: "Sono un Signore anche senza un soldo".

Più vivo questa esperienza, più la voglio rivivere.

Io mi occupo di diverse mansioni come: la manutenzione, il preparare le caraffe d'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, il portinaio...e così sono tornato a sentirmi utile e ho potuto in piccola parte ricambiare il tanto bene ricevuto dalla San Vincenzo.

Questa esperienza mi ha fatto capire un po' di più cos'è veramente la vita, mi ha aiutato ad avvicinarmi a persone completamente diverse da me-

Fare il volontario nella casa della gioia per me significa essere sempre se stessi con un occhio di riguardo sugli altri.

Giovanni, assistito San Vincenzo e volontario per 6 mesi all'anno alla casa di Borghetto

- Ero triste, sola, stanca, ammalata e non vedevo nessuna via d'uscita. Un giorno, passando, vidi una scritta: "Caritas". Non so cosa mi ha spinto ad entrare, ma lo feci. Immaginavo di trovare un ambiente ostile, invece le persone che ho incontrato quel giorno mi hanno accolta calorosamente, senza giudicarmi. Mi sono sentita talmente accettata e ascoltata che sono scoppiata in un pianto dirotto. Ero talmente demotivata che nonostante soffrissi molto per la mia salute, mi trascuravo, ma queste persone con la loro determinazione, *mi hanno salvato la vita!!!!* Avevo perso ogni speranza: vedevo cattiveria in tutti, ma da quel giorno ho scoperto che gli angeli esistono veramente e mi sono tutt'ora vicini.
- Quando ero giovane, abitavo in una cascina in mezzo ai campi. La cascina distava dal paese quasi tre chilometri. Per recarmi al lavoro, i miei fratelli, quando potevano, mi portavano sulla canna della bicicletta (eravamo dieci fratelli quindi non tutti avevamo la bicicletta), altrimenti percorrevo la strada a piedi recitando il rosario che mi faceva compagnia. Appagata dal bel paesaggio verde, non mi pesava percorrere tutta quella strada. Oggi purtroppo non posso più camminare e questo mi rattrista molto, ma mi affido a Maria e a Gesù che mi consolano pregandoli ogni giorno. Quando le mie figlie erano piccole, ho insegnato loro a camminare; oggi sono loro che camminano per me, con l'aiuto prezioso della badante. Mi sento molto sostenuta anche dalla vicinanza e dall'affetto della comunità che prega tanto anche per gli ammalati.
- Prima di poter raccontare in breve la nostra storia e il vostro aiuto nei nostri confronti, vorrei tantissimo ringraziare tutti voi della San Vincenzo. Il vostro impegno ad aiutare chi si trova in difficoltà è sinceramente apprezzato da noi e da molte altre famiglie che avete con cura assistito, e cui avete dato non soltanto un aiuto economico, ma anche un appoggio morale e affettivo.
Noi vi abbiamo incontrato un paio di anni fa, in un momento di disagio economico e di crisi familiare, non sapevamo come reagire a quella disperata situazione e come andare avanti, fino al nostro incontro. Prima di conoscervi vedevo mia madre sempre più angosciata e depressa, che correva da una parte all'altra per cercare di risolvere tutti i problemi, tentava di rattoppare ogni debito come si rattoppa una maglia scucita, ma non era così semplice come pensava, non faceva in tempo a coprire un "buco" che ne sbucava un altro ancor più grande, e si sentiva per questo ancor più abbattuta e inutile. Ha cercato di risolvere i suoi malumori con dei medicinali prescritti dal medico, che ovviamente non potevano bastare, erano troppi e sempre ricorrenti i mal di testa e le notti insonni per le tante preoccupazioni, e per cercar di trovare una soluzione, una via d'uscita a tutti quei problemi. Ha cercato invano un appoggio in un marito assente e distaccato da tutte quelle questioni che dilaniavano la nostra vita,

egli aveva da tempo dimenticato i suoi doveri, sia di marito che di padre, e oggi posso dire anche di uomo, incapace di capire e di risolvere i problemi con dignità, ma soprattutto i propri errori.

Poi siete arrivati voi, come una luce in fondo ad un tunnel buio, siete entrate piano piano nella nostra vita, chiedendoci senza troppa invasione e con tanta gentilezza quali fossero i nostri problemi, e se volevamo, con un vostro aiuto, cambiare quella che era la nostra situazione.

Inizialmente eravamo diffidenti, anzi più che diffidenti non credevamo che potessero esistere persone così care disposte ad aiutarci, soprattutto mia madre era incredula a quello che sentiva e vedeva, non era abituata a chiedere aiuto, specialmente da voi che eravate inizialmente per noi degli "estranei", e infine, di poter avere in cambio una mano amica.

Oggi è grazie a voi che va decisamente meglio di "ieri", ci stiamo rialzando da quel brutto periodo e ogni giorno cerchiamo di migliorare la nostra vita, grazie a voi che ci avete sostenuto e appoggiato, soprattutto me e i miei studi, se un giorno potremo garantirvi una vita migliore sarà specialmente grazie vostra. E' grazie a voi che mia madre ha avuto qualche preoccupazione in meno e si è potuta fare qualche sonno tranquillo in più, grazie a voi che ci accogliete sempre con un sorriso, sembra poco ma per noi è davvero tanto, grazie a voi che mandate avanti questa associazione e che siete ogni giorno lì pronti ad aiutare chi ne ha bisogno.

Un GRAZIE davvero enorme da parte nostra!

- Circa un anno fa mi fu diagnosticata la SLA. E' una malattia degenerativa. Per il momento non esistono cure. Quando i medici ce lo comunicarono, erano dispiaciuti e i miei figli con mio marito rimasero sconcertati a dir poco, mentre io pensai subito alla morte di Gesù che Lui accettò per salvare anche me. Dopo qualche giorno pensai che Gesù mi aveva fatto la grazia di accogliere senza drammi questa malattia, anzi avevo la possibilità di offrire la mia sofferenza a Dio. Per me pregano tanti cari amici perché io possa sostenere questa prova con serenità.
- Operare nella San Vincenzo, pur con i nostri limiti e con qualche sacrificio, è un modo autentico di vivere e mettere in pratica il Vangelo di Gesù.
- Ho incominciato all'età di diciotto anni a dedicare un po' del mio tempo alla San Vincenzo. Sono passati molti anni e non avrei mai immaginato che il futuro mi avrebbe dato la bella opportunità di incontrare tante persone di religione e cultura diverse. Cammin facendo, ho imparato a conoscere, capire e accogliere le diversità. Con il nostro impegno, anche noi possiamo essere strumenti di pace. *T.A.*
- La volontà di fare gesti concreti mi ha portato ad accostarmi all'Unitalsi. Ho trovato un gruppo di persone genuine animate da spirito missionario che vive la fede in Gesù con dedizione, fraternità, umanità: un approccio discreto al mistero del dolore e della sofferenza. E' proprio come una tavolozza di colori dove ognuno, con semplicità, porta il suo contributo e la sua testimonianza. *A.B.*
- Nel 2010 sono entrato a far parte della Conferenza San Vincenzo di San Rocco. Mi è stato chiesto quasi subito di affiancare le persone dello Sportello Caritas. Impreparato, per i primi tempi sono stato semplice uditore, poi cammin facendo ho

